

Draghi a Bankitalia? Berlusconi cerca ancora un altro nome

Insieme all'ex direttore del Tesoro restano in lizza Padoa Schioppa e Grilli, sale anche Desario

di Bianca Di Giovanni / Roma

GRANDI MANOVRE La partita su Banca d'Italia si complica. La candidatura Draghi, che fino a Natale sembrava in pole position, oggi segna una battuta d'arresto. Sono gli uomini dell'Udc a rivelare «grande nervosismo» attorno

al nome dell'ex direttore generale del Tesoro oggi ai vertici della Goldman Sachs Europa. Difficile fare chiarezza nella nebbia fitta che circonda i «giochi» del dopo-Fazio. Una cosa è certa: oggi c'è un partito che vuole far presto - chiudere la questione entro il consiglio dei ministri di domani - che punterebbe proprio su Mario Draghi. Sul fronte opposto c'è chi chiede tempi lunghi - si punterebbe a chiudere a metà gennaio - per gettare sul tavolo altri nomi. Tra questi resta in piedi quello di Tommaso Padoa Schioppa, sponsorizzato dal Quirinale, e quello di Vittorio Grilli, il candidato della Lega e di Giulio Tremonti. Fonti vicine alla maggioranza non escludono un

outsider a cui starebbe pensando lo stesso premier: un nome mai circolato finora sulla stampa. Nulla di più: impossibile stilare l'identikit di questo fantomatico «uomo nuovo» voluto da Palazzo Chigi. Sullo sfondo ci sono i tempi della politica: se Carlo Azeglio Ciampi firmerà la legge sul risparmio entro oggi, bisognerà aspettare la pubblicazione in Gazzetta ufficiale per procedere con le nuove norme. Ci sarebbero i margini per arrivare ad una nomina ai primi di gennaio, sempre che sia vera l'indiscrezione di un consiglio dei ministri il 3 del prossimo mese. Altrimenti si rinvierebbe tutto al dopo-ferie. Nella congerie del toto-nomine potrebbe alla fine emergere una soluzione di compromesso: una reggenza lunga di Vincenzo Desario, il direttore generale di Banca d'Italia che ha preso le redini dell'istituto dopo l'addio di Antonio Fazio. E la stessa banca, naturalmente a premere per una successione interna.

«Con Desario la Vigilanza sarebbe sicuramente sotto controllo», dicono fonti vicine a Via Nazionale. Certo, in questo momento, dopo la bufera estiva che si è scatenata sull'ex governatore, il potere contrattuale di Via Nazionale è al minimo. Ma se davvero si dovesse registrare una situazione di stallo soltanto dall'interno di Palazzo Koch si riuscirebbe a trovare la via d'uscita. Intanto nelle stanze di Palazzo si continuano a tessere trame. In una telefonata di Berlusconi a Romano Prodi del 24 dicembre il premier si sarebbe limitato a delineare gli scenari già comparsi sulla stampa: tre candidati (dopo l'autoesclusione di Mario Monti) tra cui il favorito sembrava Draghi. Berlusconi avrebbe poi assicurato che sarebbe seguito un altro contatto con l'opposizione prima del consiglio dei ministri di domani. È probabile quindi che una nuova telefonata arrivi oggi, se non proprio da Berlusconi,

Ciampi sta per firmare la legge sul risparmio. Il premier telefona a Prodi, domani il Consiglio dei ministri



La sede centrale della Banca d'Italia. Foto di Claudio Peri/Ansa

da Tremonti o da Gianni Letta, altro grande demiurgo della partita Bankitalia. Anche per il sottosegretario di Palazzo Chigi l'unico papabile sarebbe Draghi. Ma su quel nome ieri si è registrata. «Non so se il 29 dicembre (al consiglio dei ministri, ndr.) ne parleremo - dichiara Mario Baccini (Udc) - Non bisogna dimenticare che "chi entra papa esce cardinale"». Come dire: non è affatto detto che Draghi venga «incoronato». A Nel frattempo si diffondono voci (incontrollate) dell'indisponibilità dello stesso Draghi per l'incarico di governatore. Quanto basta per riaprire i giochi. «Pri-

ma di Natale sembrava tutto fatto, ora vedo nervosismo - rivela Rocco Buttiglione - Sapete come succede: quando si è tutti intorno a un tavolo si è d'accordo, poi in separata sede emergono le differenze». Ma più importante è la conclusione: «Bisogna fare in fretta, altrimenti si rischia di bruciare nomi eccellenti». Semra quasi una confessione: pare che il governo sia intenzionato a colpire come birilli tutti i candidati avanzati finora. A questo punto un fatto è certo: se cade Draghi, che era la mediazione possibile tra Padoa Schioppa e Grilli, tutte le carte si rimettono in circolo.

COSSIGA

«Per me è la stagione del silenzio. Devo prepararmi a morire»

«Nella vita vi è un tempo per operare ed un tempo per meditare e prepararsi a morire nella pace del Signore ed in amicizia con Lui. Credo che questo tempo sia per me giunto». Il conto alla rovescia è quasi scaduto. La stagione del silenzio per Francesco Cossiga, per sua volontà e come già annunciato quest'estate, inizierà col nuovo anno. Il presidente emerito lo ha confermato ieri in una intervista a *Liberò*. Una confessione nella quale l'ex capo dello Stato approfitta delle ultime ore da «picconatore» che lui stesso si è concesso per tirare le somme di oltre sessant'anni di politica.

Cossiga ha settantasette anni, dice di volersi preparare a morire. Il che, come spiega Feltri nell'editoriale, non significa che lascerà presto questo mondo. Soprattutto, il più volte annunciato allontanamento dalla scena pubblica non equivale a un incondizionato congedo. Le eccezioni alla regola della «*silentii electionis*» coprono, infatti, una vasta area di accidenti e circostanze. Per esempio, l'ex presidente continuerà ad esternare «se sorgessero problemi politici nei quali siano in gioco gli interessi internazionali fondamentali della nostra patria, i valori di libertà o valori etici e religiosi». Oppure, quando «l'impegno politico di attualità sia richiesto da direttive del Papa o dei Vescovi». E ancora, naturalmente, «nell'adempimento dei doveri istituzionali che gli derivano dall'essere membro del Parlamento». Inoltre, parlerà «di tutto» nelle lezioni e nelle conferenze a cui l'Università di Sassari lo ha già invitato. Ma l'intervista-testamento è anche l'occasione, per Cossiga, di tracciare un duro bilancio della propria attività politica. Una «crecitata», come lui stesso la definisce, nel ricordare la quale non risparmia i *mea culpa*, elencando con rammarico insuccessi ed occasioni mancate.

E così si scopre che l'ex presidente non si considera un importante uomo politico, «non ho suscitato alcun movimento né esercitato alcuna guida». Non ritiene di essere un uomo di Stato, «non lascerò alcuna traccia nella Storia della vita e nelle istituzioni del Paese». E se non vuole essere ricordato come uomo di governo, lui che come capo del Viminale ha subito «la più grande sconfitta che un ministro dell'Interno possa subire: il rapimento e l'uccisione del maggior leader politico del suo Paese». E se non vuole parlare di Berlusconi, Cossiga non rinuncia a una dichiarazione di voto in vista delle politiche: forse darà un voto all'Udc e uno all'Udeur, che lui stesso fondò nel 1998. Di sicuro, non ad una lista il cui capolista sia Prodi: «Questo ma». «Forse - conclude - il mio ritiro è già tardivo». «Perché dice questo?», chiede l'amico Farina. «Perché mi accorgo che da qualche tempo sono diventato simpatico alla gente e riesco anche a farla divertire. E quando un politico arriva ad essere simpatico ed a far divertire la gente, vuol dire che non è più visto come un politico e che in politica non può più svolgere alcun utile e credibile ruolo».

Giorgia Rombola

Salerno, sotto inchiesta il sindaco e l'ex sindaco

Varianti urbanistiche e centrale elettrica, informazione di garanzia per De Luca, De Biasi e altre 45 persone

di Massimiliano Amato / Salerno

USA L'IRONIA Vincenzo De Luca, ex sindaco di Salerno e deputato Ds, indaga insieme all'attuale sindaco De Biasi con altre 45 persone. «Con l'apparato ga-

strico ancora impegnato in una vigorosa elaborazione sulla filosofia di Santo Stefano - ha detto l'ex sindaco - mi ritrovavo rivisto da giornali nazionali, per figure di reato inventate, in sodale compagnia con altre decine di cristiani, fra cui ex operai e sindacalisti». In realtà c'è poco da stare allegri. La vigilia di Natale a casa sua si è presentata la polizia giudiziaria, per notificargli un'informazione di garanzia (tecnicamente una richiesta di proroga delle indagini preliminari), mentre qui oggi la Procura di Salerno inoltrerà alla Giunta per le immunità della Camera una richiesta di autorizzazione a procedere a suo carico per associazione a delinquere, concussione, truffa e abuso. Al parlamentare viene contestato anche un reato insolito, previsto dall'articolo 338 del Codice Penale, «violenza o minaccia ad un Corpo politico, amministrativo o giudiziario». Secondo l'accusa, in collaborazione con l'attuale sindaco, Mario De Biasi, avrebbe usato le maniere forti per indurre alle dimissioni l'assessore all'Urbanistica in carica nel 2003, Fausto Martino, ormai in rotta di collisione con l'amministrazione sulle scelte riguardanti il Piano regolatore.

L'inchiesta riguarda le procedure seguite dall'amministrazione di Salerno sull'assegnazione di alcuni suoli industriali, oggi destinati alla realizzazione di una centrale termoelettrica da 780 mega watt. Un progetto, quest'ultimo,

fieramente osteggiato dal mondo ambientalista e da numerosi comitati civici. Ma il presunto imbroglio su cui indaga la Procura non riguarda le perplessità legate all'impatto ambientale dell'impianto. I suoli al centro dell'inchiesta, svincolati dal precedente uso industriale in seguito alla dismissione dell'azienda Ideal Standard, furono prima destinati, con una variante urbanistica ad hoc, alla costruzione di un parco acquatico, denominato "Sea Park", e successivamente trasferiti nella disponibilità della società Energy Plus, concessionaria della centrale termoelettrica. Tra le pieghe di questi continui cambi di destinazione d'uso, sviluppati nell'arco di otto anni, avrebbero trovato spazio pratiche poco trasparenti. Di qui l'ipotesi di concussione: il pm Gabriella Nuzzi, che ha chiesto una rogatoria internazionale, è sulle tracce di conti esteri sui quali sa-

rebbero transitate somme di danaro sospette. Cinquantaquattro in tutto gli indagati: oltre che a De Luca e De Biasi, la richiesta di proroga delle indagini è stata notificata anche a tre ex assessori comunali, Mariano Mucio (Ds), Franco Mari (Prc) e Ernesto Ricciardi (tecnico in quota Ds), al capogruppo Ds, Nicola Landolfi, al presidente del Consorzio Asi, Felice Marotta, a un nutrito gruppo di funzionari comunali, tecnici e consulenti, a un funzionario del ministero del Lavoro, a un sindacalista della Cgil chimici, agli imprenditori responsabili del progetto Sea Park, ai vertici di Energy Plus Alfonso, Immacolata e Francesco Gallo. «Piena fiducia e rispetto per l'azione dei magistrati» ha espresso la dirigenza nazionale della Quercia per bocca del responsabile Enti locali, Andrea Orlando: «Siamo certi che il rapido sviluppo delle indagini potrà chiarire i profili di questa vicenda e far emergere i tratti del buon

governo che hanno complessivamente caratterizzato in questi anni l'amministrazione comunale salernitana». De Luca e De Biasi hanno affidato a due comunicati le loro reazioni. L'ex sindaco si è detto «convinto che dal moltiplicarsi dei controlli di legalità e legittimità emergerà il definitivo e perentorio suggello sull'assoluta correttezza degli atti amministrativi». Il suo successore, invece, ha ripercorso tutte le tappe della vicenda Ideal Standard, ricordando l'intervento del Comune a tutela dei livelli occupazionali. De Biasi sta vivendo un momento molto delicato: quindici giorni fa la Procura lo ha «avvisato», insieme ad altre 9 persone, per abuso, falso e truffa in relazione a un'altra variante urbanistica. E la settimana scorsa un consigliere di maggioranza, Enzo Bove, è finito in carcere per associazione camorristica, usura e riciclaggio, nell'ambito di un'inchiesta per la quale si rischia lo scioglimento anticipato dell'assemblea cittadina.

È POLEMICA TRA IL GOVERNATORE E CARDINALE

Sicilia, per Micciché il candidato della Cdl resta Totò Cuffaro

Palermo Prima lancia l'ipotesi, poi la smentisce. Il ministro Micciché, in un'intervista, aveva dichiarato: puntiamo alla riconferma di Cuffaro, ma sono pronto anch'io. Per poi subito smentire: «Oggi non c'è alcuna alternativa. Con il presidente Cuffaro, presenteremo i risultati di 5 anni di legislatura dei Governi della Cdl nazionale e regionale. E basterà misurare quelli per capire come non si possa pensare di togliere Totò dalla presidenza della Regione». E scoppia la polemica tra il Governatore della Sicilia e il segretario regionale della Margherita, Salvatore Cardinale. Che aveva detto: «Cuffaro in questo momento sta facendo un gran danno all'immagine della Sicilia. Al suo posto mi sarei già tolto dalla graticola». Ribatte Totò vasa vasa: «È proprio vero, nella vita non si finisce mai di stupirsi: tutto, infatti, mi sarei aspettato tranne che di dover prendere lezioni di morale e di comportamento dall'onorevole Cardinale! Gli vorrei ricordare che la morale non è una regola

bensi un'educazione e che essa nasce dal patrimonio ideale che ognuno di noi si porta dentro. A me resta la certezza di avere sempre operato scelte di assoluto rigore e correttezza, in linea con la mia coscienza. Ecco perché non ho mai pensato di dimettermi». Replica il dirigente Dl: «Cuffaro scambia il riflesso negativo che la sua condizione proietta sul futuro e sull'immagine della Sicilia per una lezione morale che non amo dare poiché non tollero riceverne da alcuno. Il mio ragionamento è rivolto piuttosto a individuare le condizioni per creare una diversa agibilità delle istituzioni e della politica in Sicilia, sottraendole al ricatto della mafia e ai messaggi subdoli che l'accompagnano, così come al lavoro dei moralisti di mestiere. È ora di uscire dalle finte indignazioni per aggredire i mali del bisogno sociale, dell'onestà pubblica e delle libertà delle coscienze, vero antidoto ai veleni di mafia e malcostume, con la fiducia nel lavoro dei magistrati e nella capacità della politica».

DS • FORMAZIONE POLITICA

CORSO DI FORMAZIONE POLITICA

POLITICA E RELAZIONI INTERNAZIONALI NELL'ERA GLOBALE

Festa nazionale de l'Unità sulla neve Andalo (TN) 16-22 Gennaio 2006

16 gennaio
L'Italia nelle relazioni internazionali
LUCIANO VECCHI

17 gennaio
Prevenire la guerra, costruire la pace
FEDERICA MOGHERINI

18 gennaio
Le relazioni transatlantiche
GIANGIACOMO MIGONE

19 gennaio
L'Europa e le sue istituzioni
NICOLA ZINGARETTI

I giovani e l'Europa
GIACOMO FILIBECK

20 gennaio
La cooperazione allo sviluppo e la lotta alla povertà
NICOLA MANCA

21 gennaio
Il continente asiatico nell'era della globalizzazione
UGO PAPI

La global governance
GIORGIO TONINI

22 gennaio
ore 10,00 chiusura del corso e consegna attestati da parte degli organizzatori

Graziella Falconi
Lino Paganelli

www.dsonline.it

Per informazioni: Federazione Ds del Trentino Tel. 0461986714 - Fax 0461987376 - info@dsdeltrentino.it
Per prenotazioni: Festa de l'Unità sulla neve Tel 0461935187 - Fax 0461987376 - festaneve2006@virgilio.it